

Impatto dell'aggiornamento del D. Lgs. 231/2001 nell'immissione sul mercato e il trasporto di merci pericolose



REG & SHIP
symposium



flashpoint
reach compliance



La Responsabilità amministrativa degli enti

D. Lgs. 231/2001



D. Lgs. 231/2001: Gestione del rischio d'impresa (1/2)

1. MAPPATURA DEI RISCHI

Individuazione delle **aree dell'impresa** potenzialmente esposte al rischio di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 a causa di violazioni di disposizioni di legge in vigore.

2. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE (MOG 231)

Il modello deve essere idoneo ed efficace, redatto con l'obiettivo di **prevenire la commissione dei reati** che dovrebbero essere commessi soltanto con una condotta fraudolenta.

3. SISTEMA DI CONTROLLO

Il sistema di controllo deve monitorare le aree dell'impresa a rischio di commissione di reati ex 231 e verificare **l'idoneità e l'efficace attuazione** del MOG 231.



D. Lgs. 231/2001: Gestione del rischio d'impresa (2/2)

L'impresa (ente) viene punita per una «colpa organizzativa» legata alla mancata predisposizione di attività e accorgimenti idonei a prevenire la commissione di reati ex 231.

Quando l'impresa rischia la sanzione 231?

- a. esiste un **nesso causale** tra la violazione di una disposizione di legge, correlata ad un reato presupposto 231, e l'evento lesivo ai danni del lavoratore o il danno arrecato all'ambiente;
- b. è dimostrabile **l'interesse o il vantaggio** ottenuto dall'impresa a seguito della violazione;
- c. esiste un **collegamento** tra il reato ex 231 (evento lesivo alla persona o danno ambientale) e la mancata o inefficace attuazione del MOG 231.



Interesse vs Vantaggio → Responsabilità 231 (es. antinfortunistica)

- *ricorre il requisito dell'**interesse** quando la persona fisica, pur non volendo il verificarsi dell'evento morte o lesioni del lavoratore, ha consapevolmente violato la normativa cautelare allo scopo di conseguire un'utilità per la persona giuridica e la mancata adozione delle cautele antinfortunistiche è l'esito (non di una semplice sottovalutazione dei rischi o di una cattiva considerazione delle misure di prevenzione necessarie ma) di **una scelta finalisticamente orientata a risparmiare sui costi di impresa in materia di prevenzione.***
- *ricorre il requisito del **vantaggio** quando la persona fisica, agendo per conto dell'ente, pur non volendo il verificarsi dell'evento morte o lesioni del lavoratore, **ha violato sistematicamente le norme prevenzionistiche**, e, dunque ha realizzato una politica di impresa disattenta alla materia della sicurezza sul lavoro, consentendo **una riduzione dei costi e un contenimento della spesa con conseguente massimizzazione del profitto.***

Tratto da e-book M.Arena-G.Scibilia, *Utilizzo delle sostanze chimiche e profili di responsabilità individuale e societaria ex D. Lgs. 231/2001 (2022)*



Elementi principali del MOG ex D. Lgs. 231/2001

Le esigenze fondamentali che il **Modello di organizzazione, gestione e controllo** deve soddisfare possono essere così brevemente riassunte:

- **Individuazione delle aree di rischio**, volta a evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

L'attività di *risk assessment* conduce alla ricostruzione di alcuni **processi sensibili** (intesi quali insieme di attività funzionalmente interrelate, nell'ambito dei quali è astrattamente possibile la commissione di taluni reati) e, nel loro ambito, di **attività sensibili** (che, funzionalmente interrelate, compongono il processo sensibile).

Si tratta di processi e attività nell'ambito dei quali - in linea teorica - possono essere realizzati illeciti al fine di procurare un vantaggio alla società, intendendosi per "vantaggio" non necessariamente un profitto economico ma qualsiasi "risultato utile".

A titolo di esempio, nei delitti colposi - attinenti alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente - il vantaggio può essere rappresentato dal risparmio di costi necessari al rispetto della normativa di prevenzione applicabile.

Tratto da e-book M.Arena-G.Scibilia, *Utilizzo delle sostanze chimiche e profili di responsabilità individuale e societaria ex D. Lgs. 231/2001 (2022)*



Elementi principali del MOG ex D. Lgs. 231/2001

- **Predisposizione di un sistema di controllo** in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo sono:

- codice etico;
- sistema organizzativo;
- procedure gestionali;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistemi di controllo e gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Tratto da e-book M.Arena-G.Scibilia, Utilizzo delle sostanze chimiche e profili di responsabilità individuale e societaria ex D. Lgs. 231/2001 (2022)



**La Direttiva (UE) 2024/1203
recepita nel D. Lgs. 231/2001**



Direttiva (UE) 2024/1203

Tutela penale dell'ambiente*

30 aprile 2024

Publicata in G.U.U.E.

21 maggio 2026

Scadenza per il recepimento nazionale per i Paesi dell'UE
(in Italia aggiornamento del **Decreto Legislativo n.231/2001**)

**Nonostante il titolo la direttiva si applica alle condotte illecite che costituiscono reato quando poste in essere quanto meno per grave negligenza, e che provocano o possono provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, a un ecosistema, alla fauna o alla flora.*



DECRETO LEGISLATIVO 21 aprile 2026, n. 81.

Attuazione della direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024 sulla tutela penale dell'ambiente che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE.

Publicato sulla G.U. 18 maggio 2026
Entra in vigore il 2 giugno 2026

d) dopo l'articolo 452-bis è inserito il seguente:

«Art. 452-bis.1 (*Commercio di prodotti inquinanti*). — Alle pene stabilite dall'articolo 452-bis, primo comma, soggiace chiunque abusivamente immette sul mercato o mette comunque in circolazione un prodotto il cui impiego, per lo scarico, l'emissione o l'immissione di materie, sostanze, energia o radiazioni ionizzanti nell'aria, nel suolo o nelle acque che ne deriva, cagioni una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, di un habitat, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

La pena è aumentata se dal fatto deriva:

1) un pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone;

2) un pericolo rilevante alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, a un ecosistema, a un habitat, alla fauna o alla flora.

La pena è aumentata da un terzo alla metà quando l'inquinamento è prodotto alternativamente:

1) in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico;

2) in danno di specie animali o vegetali protette;

3) in danno di un ecosistema di dimensioni notevoli;

4) in danno di un ecosistema quando l'inquinamento ha effetti durevoli.

Nel caso in cui l'inquinamento di un habitat all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ne causi la distruzione la pena è aumentata da un terzo a due terzi.»;

Lista nuovi reati 231 correlati a regolamenti sui chemicals

- **Regolamento (CE) n. 1907/2006** (REACH – sostanze chimiche): Restrizioni e Autorizzazioni
- **Regolamento (UE) 528/2012** (biocidi)
- **Regolamento (CE) 1272/2008** (CLP - classificazione, etichettatura e imballaggio sostanze e miscele)
- **Regolamento (UE) 2019/1021** (inquinanti organici persistenti – POPs)
- **Regolamento (UE) 2017/852** (composti di mercurio)
- **Direttiva 2008/98/CE** (rifiuti)
- **Regolamento (UE) 2024/1157** (trasporto transfrontaliero rifiuti)
- **Direttiva 2012/18/UE** (Seveso III – incidenti rilevanti)
- **Regolamento (UE) 2023/1115** (deforestazione)
- **Regolamento (UE) 2024/590** (sostanze che riducono lo strato di ozono)
- **Regolamento (UE) 2024/573** (gas fluorurati)



Escalation del rischio d'impresa

- Reato presupposto nella «231» **locale** in tutti i Paesi dell'Unione Europea
- Target soggetti danneggiati: Lavoratori + **Consumatori** + Ambiente
- I consumatori possono acquistare i prodotti nel punto vendita fisico e on line



Escalation del rischio d'impresa

La condotta costituisce reato se **illecita** e
posta in essere quanto meno per **grave negligenza** e
provoca o può provocare*

il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, a un ecosistema, alla fauna o alla flora.

**In assenza di un soggetto danneggiato la disposizione di legge intende punire anche i comportamenti che attentano alla sicurezza dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente, dando importanza alle misure preventive.*



Violazioni normativa sicurezza prodotto

Violazione	Sanzione attuale (non 231)	Sanzione dopo recepimento Dir. (UE) 2024/1203*
Violazione degli obblighi di cui all'art. 67 del Reg. (CE) 1907/2006 (REACH) <i>Restrizioni per le sostanze incluse in allegato XVII</i>	Arresto fino a tre mesi o ammenda da 40.000 a 150.000 €	<u>Person</u> e fisiche: pena massima da 3 a 10 anni di reclusione a seconda del reato + sanzioni pecuniarie proporzionate alla gravità della condotta e delle circostanze personali + sanzioni accessorie <u>Person</u> e giuridiche: sanzioni pecuniarie penali o non penali con importo massimo pari al 5 % del fatturato mondiale totale o 40 milioni € + sanzioni accessorie
Violazione degli obblighi di cui all'art. 56 del Reg. (CE) 1907/2006 (REACH) <i>Divieto per le sostanze incluse in allegato XIV</i>	Arresto fino a tre mesi o ammenda da 40.000 a 150.000 €	idem
Violazione degli obblighi di cui al Reg. (UE) 528/2012 (BPR) <i>Immissione sul mercato prodotti biocidi</i>	Variano in funzione della violazione, da un minimo di 1.000 € ad un massimo di 18.000 €	idem
Violazione degli obblighi di cui al Reg. (CE) 1272/2008 (CLP) <i>Classificazione, etichettatura e imballaggio sostanze e miscele pericolose</i>	Variano in funzione della violazione, da un minimo di 3.000 € ad un massimo di 90.000 €	idem

*la condotta costituisce reato se illecita e posta in essere quanto meno per grave negligenza, e provoca o può provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, a un ecosistema, alla fauna o alla flora.



Violazioni normativa gestione rifiuti

Violazione	Sanzione attuale (non 231)	Sanzione dopo recepimento Dir. (UE) 2024/1203*
Violazioni di cui all'art. 255 (artt. 192, 226, 231) del Decreto Legislativo n° 152/2006 <i>Abbandono di rifiuti</i>	Ammenda da 1.000 a 10.000 € Ammenda raddoppiata se trattasi di rifiuti pericolosi	<u>Persone fisiche</u> : pena massima da 3 a 10 anni di reclusione a seconda del reato + sanzioni pecuniarie proporzionate alla gravità della condotta e delle circostanze personali + sanzioni accessorie <u>Persone giuridiche</u> : sanzioni pecuniarie penali o non penali con importo massimo pari al 5 % del fatturato mondiale totale o 40 milioni € + sanzioni accessorie
Reati di cui all'art. 452 c.p. <i>Inquinamento ambientale</i>	Reclusione da 2 a 6 anni e multa da 10.000 a 100.000 € Aggravamento della pena da un terzo alla metà se l'inquinamento è prodotto in aree protette; ulteriore aggravamento (da un terzo a due terzi) se causa deterioramento, compromissione o distruzione di un habitat.	idem
Reati di cui agli artt. 452 bis c.p. e 452 ter c.p. <i>Rilascio di inquinanti su terreno, acque superficiali e sotterranee</i>	Reclusione da 2 a 6 anni e multa da 10.000 a 100.000 €	idem

*la condotta costituisce reato se illecita e posta in essere quanto meno per grave negligenza, e provoca o può provocare il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque, a un ecosistema, alla fauna o alla flora.



Revisione necessaria del MOG ex D. Lgs. 231/2001

Alla luce dell'aggiornamento legislativo gli elementi fondamentali del **Modello di organizzazione, gestione e controllo** possono essere così rivisti e corretti:

- **Individuazione delle aree di rischio**, volta a evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001.

Le violazioni agli obblighi contenuti nei regolamenti concernenti le sostanze chimiche non sono normalmente correlate ai rischi d'impresa dagli addetti ai lavori.

Occorre un approccio 231 finalizzato ad individuare le aree a rischio, le cause, le misure correttive e preventive.

- **Predisposizione di un sistema di controllo** in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Il sistema di controllo deve verificare i processi che coinvolgono le sostanze chimiche, valutare le procedure aziendali, la formazione del personale ed individuare presidi di conformità che tutelino l'impresa nelle aree a rischio.



Immissione sul mercato di merci pericolose (sostanze e miscele)



Le attività regolatorie e il D. Lgs. 231/2001

Le attività regolatorie diventano attività sensibili ai fini del D. Lgs. 231/2001

Le attività regolatorie tradizionalmente considerate “tecnico-amministrative” — quali la gestione di adempimenti dei regolamenti CLP, REACH, BPR, ecc. — assumono natura di **attività sensibili ex D. Lgs. 231/2001**, poiché direttamente connesse al rischio di commissione di reati ambientali, di immissione sul mercato di prodotti non conformi e di gestione illecita delle sostanze chimiche.

L'ufficio regolatorio non rappresenta più soltanto una funzione di supporto alla conformità normativa, ma diventa una vera e propria **area a rischio-reato**, rilevante ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente.



Conformità di Prodotto immesso sul mercato UE

- ❑ **Regolamento (UE) 2019/1020** relativo alla vigilanza del mercato e alla conformità dei prodotti

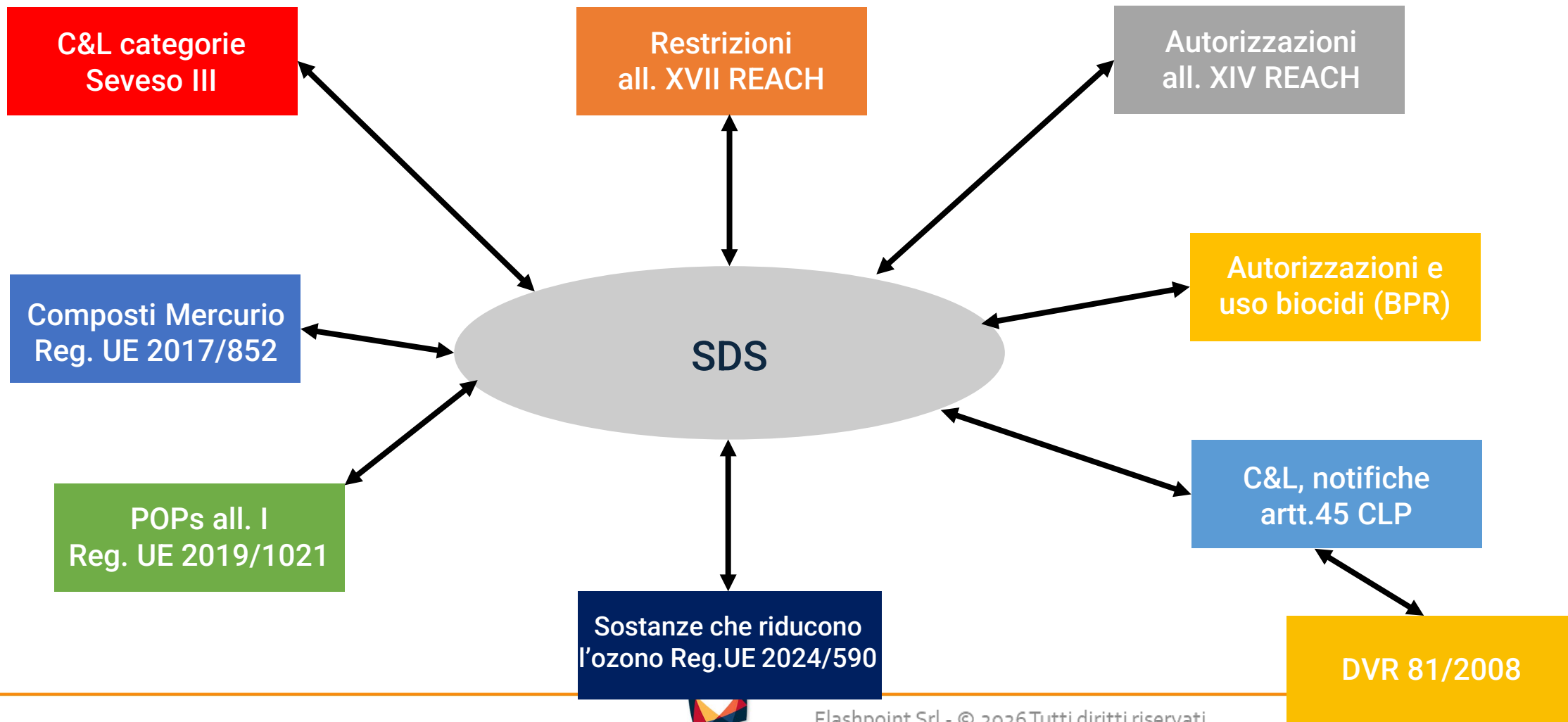
Da valutare l'applicabilità delle **71 normative armonizzate** in allegato I al regolamento, tra le quali sono presenti le seguenti:

- ✓ **Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP)** relativo a relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele
- ✓ **Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH)** relativo a registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche
- ✓ **Regolamento (UE) 528/2012 (BPR)** relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi



Le Schede Dati di Sicurezza (art.31 REACH)

Come cambia il VALORE LEGALE della CONSEGNA delle SDS e loro aggiornamenti ai Clienti per la responsabilità degli enti (D. Lgs. 231/2001)



Reg. (UE) 2020/878: la sezione n.15

15. **SEZIONE 15: informazioni sulla regolamentazione**

Questa sezione della scheda di dati di sicurezza deve recare le altre informazioni regolamentari riguardanti la sostanza o la miscela, che non siano già state fornite nella scheda di dati di sicurezza [ad esempio se la sostanza o la miscela è soggetta al regolamento (CE) n. 1005/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono ⁽²²⁾, al regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica la direttiva 79/117/CEE ⁽²³⁾ oppure al regolamento (UE) n. 649/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sull'esportazione e importazione di sostanze chimiche pericolose ⁽²⁴⁾].

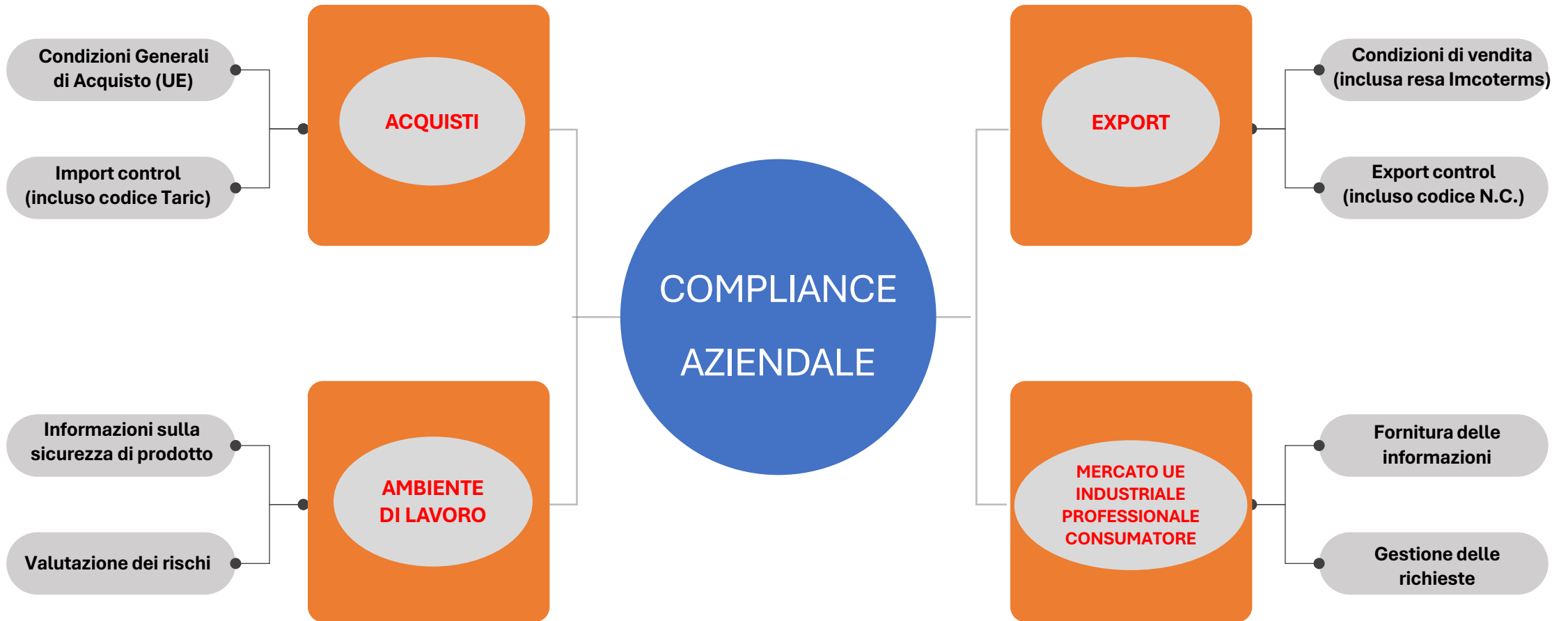
15.1. **Disposizioni legislative e regolamentari su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela**

Devono essere fornite informazioni riguardanti le pertinenti prescrizioni dell'Unione in materia di sicurezza, salute e ambiente [ad esempio la categoria Seveso/le sostanze elencate nell'allegato I della direttiva 96/82/CE del Consiglio ⁽²⁵⁾] o informazioni sulla situazione normativa della sostanza o della miscela a livello nazionale (incluse le sostanze della miscela), comprese indicazioni in merito alle iniziative che il destinatario dovrebbe intraprendere in base a tali disposizioni. Se pertinenti, devono essere menzionate le leggi nazionali degli Stati membri che attuano le suddette disposizioni, come pure qualsiasi altra misura nazionale pertinente.

Se la sostanza o la miscela di cui alla scheda di dati di sicurezza è oggetto di specifiche disposizioni in relazione alla protezione della salute umana o dell'ambiente a livello dell'Unione (ad esempio autorizzazioni rilasciate a norma del titolo VII o restrizioni a norma del titolo VIII), tali disposizioni devono essere indicate. Se un'autorizzazione concessa a norma del titolo VII impone condizioni o disposizioni di monitoraggio a un utilizzatore a valle della sostanza o della miscela, occorre indicare tali condizioni o disposizioni.



Presidi di Conformità di processo e di prodotto



Trasporto di merci pericolose su strada (ADR)



L'ADR e il D. Lgs. 81/2008

Le infrazioni alle disposizioni dell'ADR configurano, in occasione di infortuni sul lavoro, **responsabilità di natura penale e civile** che determinano un adeguato indennizzo al soggetto leso.

La sicurezza del trasporto, operazioni di carico e scarico incluse, rientra sotto **la normativa quadro in materia di tutela della salute e della sicurezza** nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008).

Un infortunio che deriva dalla mancanza di:

- adeguata e specifica preparazione e sensibilizzazione dell'addetto alle operazioni di carico o scarico di merci/rifiuti pericolosi, e
- procedure operative e istruzioni di dettaglio idonee ad evitare anche omissioni e condotte negligenti,

determina una responsabilità per il **datore di lavoro e RSPP** del sito operativo.



L'ADR e il D. Lgs. 152/2006 (TUA)

Le violazioni delle disposizioni ADR relative alla classificazione, imballaggio, etichettatura, documentazione e trasporto di rifiuti pericolosi possono determinare, oltre alle specifiche sanzioni di settore, **responsabilità amministrative, civili e penali in materia ambientale.**

La gestione del trasporto dei rifiuti pericolosi costituisce infatti una fase integrante del ciclo di gestione disciplinato dal D. Lgs. 152/2006 e deve garantire **la tutela dell'ambiente e la tracciabilità del rifiuto** durante tutte le attività di movimentazione, carico, trasporto e conferimento.

Una gestione non conforme derivante da:

- errata classificazione del rifiuto e attribuzione ADR;
- carenze nella formazione e competenza degli operatori coinvolti;
- procedure operative e istruzioni non adeguate per carico, scarico e movimentazione;
- errori documentali o carenze nei controlli sul ciclo di gestione;

può determinare violazioni ambientali con possibili responsabilità in capo al **produttore del rifiuto, al trasportatore e agli altri soggetti** coinvolti nella filiera della gestione.



D. Lgs. 81/2008 e D. Lgs. 152/2006 (TUA) in D. Lgs. 231/2001

Le violazioni del D. Lgs. 81/2008 e del D. Lgs. 152/2006 possono determinare la **responsabilità amministrativa dell'ente** ai sensi del D. Lgs. 231/2001 quando il reato presupposto è commesso nell'**interesse o a vantaggio** dell'impresa e produce un danno ai lavoratori, all'ambiente o alla salute pubblica.

In particolare:

- il D. Lgs. 81/2008 rileva nell'ambito dell'art. **25-septies** del D. Lgs. 231/2001, relativo ai reati di omicidio colposo e lesioni personali gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- il D. Lgs. 152/2006 rileva nell'ambito dell'art. **25-undecies** del D. Lgs. 231/2001, relativo ai reati ambientali, tra cui gestione illecita dei rifiuti, inquinamento ambientale, traffico illecito di rifiuti e violazioni connesse al trasporto di rifiuti pericolosi.



Le Procedure operative ADR: impatto sul MOG 231



Prassi e procedure operative per l'ADR e D. Lgs. 231/2001

Il trasporto di merci e rifiuti pericolosi su strada rappresenta **un'attività ad elevato rischio**, sia sotto il profilo della **sicurezza** che sotto quello della **responsabilità** giuridica e amministrativa delle imprese coinvolte.

Le sostanze movimentate possono generare conseguenze gravi in caso di incidente, contaminazione ambientale o violazione delle norme, con ripercussioni economiche, legali e reputazionali.

In tale contesto, le procedure ADR (si veda 1.8.3.3) costituiscono una parte integrante del sistema di prevenzione, poiché rappresentano regole tecniche e operative che assicurano il rispetto delle normative ambientali e di sicurezza.

Parallelamente, in Italia, il D. Lgs. 231/2001 introduce la responsabilità amministrativa degli enti per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio delle persone giuridiche, rendendo imprescindibile un **sistema di procedure e controlli interni** a tutela della conformità normativa.



Prassi e procedure operative per l'ADR e D. Lgs. 231/2001

- **Mappatura dei rischi:** il modello 231 deve includere l'analisi dei rischi connessi al trasporto di merci e rifiuti pericolosi. L'ADR diventa riferimento per individuare le aree critiche e predisporre adeguate prassi e procedure.
- **Procedure documentate:** l'adozione di istruzioni operative conformi all'ADR (check-list di carico/scarico, gestione emergenze, controlli sui veicoli, ecc.) dimostra la diligenza organizzativa dell'impresa.
- **Formazione e informazione:** i corsi ADR per conducenti e per gli addetti rappresentano strumenti essenziali di prevenzione e devono essere inseriti nel piano formativo del modello 231.
- **Controllo e monitoraggio:** il Consulente ADR e l'Organismo di Vigilanza (OdV) devono cooperare, condividendo le informazioni utili al monitoraggio dei rischi e al rispetto delle procedure.
- **Gestione delle non conformità:** eventuali violazioni all'ADR (es. errata etichettatura, mancanza documentale, veicolo non idoneo) devono essere segnalate e gestite, se del caso, con procedure disciplinari interne, in coerenza con i principi del modello 231.



La Formazione obbligatoria ADR: impatto sul MOG 231



La formazione obbligatoria ADR per i conducenti

▪ Moduli di specializzazione

Oltre al corso di base, la normativa ADR prevede specifici **moduli di specializzazione**, necessari per la conduzione di determinati trasporti:

- ✓ **Modulo cisterne**: obbligatorio per i conducenti che trasportano merci pericolose in cisterne fisse, cisterne mobili, cisterne smontabili, container-cisterna, veicoli-batteria.
- ✓ **Modulo esplosivi (classe 1)**: specifico per il trasporto di materie e oggetti esplosivi.
- ✓ **Modulo radioattivi (classe 7)**: dedicato al trasporto di materiali radioattivi, con particolare attenzione alle norme di radioprotezione e sicurezza.

▪ Aggiornamento periodico

Il certificato ADR ha validità **cinque anni** e deve essere rinnovato tramite la frequenza di corsi di aggiornamento e il superamento di un nuovo esame. La formazione continua garantisce che i conducenti siano sempre aggiornati rispetto alle evoluzioni normative e alle innovazioni tecnologiche.



La formazione obbligatoria ADR per gli addetti

Formazione per il personale non conducente

Non solo i conducenti, ma anche tutto il personale coinvolto nelle operazioni ADR deve ricevere un'adeguata formazione. Questo include addetti al carico/scarico, al riempimento di cisterne, imballatori, personale amministrativo che redige la documentazione, addetti alla gestione dei rifiuti pericolosi, ecc.

La formazione può essere suddivisa in:

- ✓ **Formazione generale di consapevolezza:** disposizioni basilari dell'ADR e sensibilizzazione del personale sui rischi connessi alle merci e rifiuti pericolosi.
- ✓ **Formazione specifica:** procedure operative in relazione al ruolo (es. addetti al carico e scarico, gestione dei rifiuti pericolosi), conoscenza delle disposizioni applicabili di altri regolamenti nel caso di trasporto intermodale (RID, IMDG Code, DGR IATA).
- ✓ **Formazione in materia di sicurezza:** evidenza dei rischi e i pericoli che presentano le merci pericolose, in misura proporzionata alla gravità dei rischi di ferite o d'esposizione derivanti dal verificarsi d'incidenti durante il trasporto di merci pericolose, compreso il loro carico e scarico.
- ✓ **Formazione sulla security:** sensibilizzazione e natura dei rischi riguardanti la security, il loro riconoscimento, le metodologie per ridurli e le azioni da intraprendere in caso di infrazioni alla security. Essa deve inoltre comprendere la consapevolezza dei piani di security, se esistenti, tenuto conto delle responsabilità e funzioni di ogni individuo nella attuazione di tali piani.



La formazione ADR e il MOG 231

Il D. Lgs. 231/2001 prevede che le imprese possano andare esenti da responsabilità se dimostrano di avere adottato e attuato efficacemente un **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG)** idoneo a prevenire i reati.

La formazione ADR assume quindi un ruolo centrale nel modello 231, in particolare in relazione ai reati ambientali e contro la salute e sicurezza. I collegamenti operativi sono i seguenti:

- **Mappatura dei rischi:** i rischi connessi al trasporto ADR devono essere inclusi nell'analisi preliminare del modello 231. La formazione è una delle principali misure preventive da inserire nei protocolli aziendali.
- **Piano formativo aziendale:** il MOG deve prevedere programmi di formazione periodica e obbligatoria per conducenti e personale ADR, documentandone la frequenza e gli esiti.
- **Coinvolgimento dell'Organismo di Vigilanza (OdV):** l'OdV deve vigilare anche sull'effettiva erogazione della formazione ADR, verificando registri presenze, attestati e contenuti dei corsi.
- **Gestione delle non conformità:** la mancata formazione o l'utilizzo di personale non qualificato per attività ADR costituisce una violazione grave, che deve essere gestita con adeguate sanzioni disciplinari previste dal modello.
- **Integrazione con la cultura della compliance:** la formazione ADR non va vista come un obbligo isolato, ma come parte integrante della cultura aziendale di sicurezza, prevenzione e responsabilità.



Grazie per l'attenzione

flashpoint
CONSULENZA REGOLATORIA CHEMICALS



www.flashpointsrl.com

info@flashpointsrl.com



flashpoint
reach your compliance

